

CAMBIO DI COGNOME PIÙ FACILE E VELOCE MA NON FATE DIVORZIARE I FIGLI DA PAPÀ

 La semplificazione è una grande cosa. D'ora in poi cambiare cognome sarà più veloce e più facile perché basterà un prefetto per provvedere alla bisogna. Chi si chiama «Lamorte» o «Fesso» potrà velocemente ribattezzarsi a sua scelta sbizzarrendosi con la fantasia; e i figli potranno aggiungere il nome della madre accanto a quello del padre, come già da tempo succede in Spagna, dove, affinché non resti il benché minimo sospetto di discriminazione sessuale, si sta già pensando di lasciar scegliere anche l'ordine di precedenza. Tutto bene, dunque? Certo, benissimo, salvo che la nuova norma varata ieri l'altro dal Consiglio dei ministri prevede una clausola che potrebbe indurre allo sconcerto.

Dice, infatti, il freschissimo regolamento, che d'ora in poi le donne vedove o divorziate potranno aggiungere al nome dei figli quello del nuovo marito. Ma se è comprensibile che una vedova abbia magari bisogno — chissà, per mettere un ordine formale nella sua famiglia, per rendere la sua famiglia più famiglia, insomma — di estendere ai bambini di primo letto il cognome del

secondo consorte, assai meno pacifico è che faccia altrettanto una donna divorziata. Agli occhi del primo marito, infatti, eventualmente abbandonato in modo per lui umiliante, l'operazione non potrà che sembrare una specie di esproprio, una sottrazione indebita, una volontà di attribuire simbolicamente ad altri, almeno in parte, la sua propria discendenza. Si può dunque immaginare che il recentissimo provvedimento potrebbe comprensibilmente venir preso assai male da numerosi padri separati, non raramente già in stato di grave sofferenza per essere stati, con il divorzio, più o meno espulsi dalla vita dei figli, nel senso che, si sa, pur con affido condiviso, è di solito la madre che fa la parte del leone mentre ai padri spesso restano soltanto le briciole del tempo con i bambini. A maggior ragione se il malcapitato papà, abbandonata la casa coniugale, non ha i mezzi per potersene permettere una per sé. Speriamo, dunque, che la semplificazione, per qualcuno o per molti, non costituisca, invece, una sorta di complicazione.

Isabella Bossi Fedrigotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

